

Cultura e Spettacoli

Il nuovo agente 007 sarà una donna

Nuova rivoluzione a Hollywood. Il prossimo James Bond sarà una donna. Lashana Lynch erediterà il titolo di agente 007 dopo "No Time to Die"

L'INTERVISTA GIUSEPPINA BRIDELLI / MEZZOSOPRANO

«Con Galatea torno al repertorio barocco cantare a Piacenza è qualcosa di speciale»

PROTAGONISTA DELL'OPERA DI HAENDEL, REGISTRATA AL MUNICIPALE, CHE ANDRÀ IN ONDA IL 15 SU OPERA STREAMING

Eleonora Bagarotti

● Giuseppina Bridelli è un giovane mezzosoprano piacentino già richiesto in tutto il mondo. Brava e intensa, la sua voce è particolarmente adatta al repertorio barocco. Reduce da un trionfo al Teatro La Fenice di Venezia, con il ruolo di Didone nel "Didone ed Enea" di Henry Purcell diretto da Giovanni Di Cicco, Bridelli è ora protagonista dell'opera "Aci, Galatea e Polifemo" di Georg Friedrich Haendel, che sarebbe dovuta andare in scena il 31 ottobre al Municipale, ma non è stato possibile, causa nuova chiusura dei teatri. Tuttavia, martedì lo spettacolo è stato registrato in teatro e andrà in onda, in differita, domenica 15 novembre alle ore 15.30 sul canale YouTube di Opera Streaming.

Bridelli, lei ha interpretato una prima esecuzione della versione dell'opera di Haendel per Senesino. «Si tratta di un repertorio che, dato l'organico sia vocale che strumentale ridotto, avrebbe funzionato bene con le restrizioni. Pazienza, speriamo di poter tornare in scena, e non solo in streaming, il prima possibile».

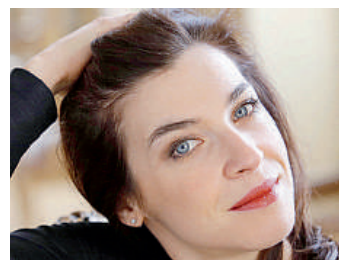
Quando è scoccata la scintilla tra lei e il barocco musicale?

«Il repertorio barocco è sicuramente uno degli amori nati durante i miei studi di canto. L'ho scoperto un po' per caso e mi piace sia dal punto di vista vocale che espressivo.

Non è per tutti, è poco difficile vocalmente secondo alcuni ma in realtà non è così perché ha invece bisogno di molta cura stilistica e di un gusto particolare, è un genere musicale che bisogna sentire molto. Come espressione. Io l'ho sempre sentito molto vicino».

L'Italia è più legata al belcanto, non a caso lei è stata scoperta all'estero. Ma resta una voce dall'impostazione italiana.

«È vero, all'estero ho ottenuto grande successo ma anche quando canto lì, tendo ad essere molto nazionalista. Ho lavorato molto in Francia, terra molto sensibile al repertorio barocco. I francesi hanno questi teatri bellissimi, costruiti proprio per questo genere. Ad esempio il



All'estero ho ottenuto grande successo, ma anche quando canto lì tendo ad essere molto nazionalista»

teatro di Versailles, un luogo meraviglioso. Diciamo che l'italianità esce, se uno la sa valorizzare, anche dall'uso della parola. Lo stesso vale, chiaramente, per l'opera di Haendel. La valorizzazione del testo è una cosa che di sicuro dà a un cantante italiano una marcia in più».

Torniamo a Haendel. È contenta di interpretare il ruolo di Galatea?

«Assolutamente sì. È una bellissima riscoperta, quest'opera, e la si deve a Raffaele Pe, che ha lavorato con un team musicologico molto valido. Non è una versione tradizionale, già fatta e incisa, ma si basa su un manoscritto che si trova a Londra ed è un'opera che è stata riscritta per Senesino ed altri cantanti come Anna Maria Strada del Po, che Haendel amava molto. Per quest'ultima ha riscritto il ruolo di Galatea, aggiungendo altra musica. Quindi, per me si tratta di un'esperienza molto interessante. E la prima edizione è un valore aggiunto per tutti gli interpreti».

I teatri sono tra i luoghi più sicuri. Ma con le nuove restrizioni anti Covid restano chiusi. Qual è l'umore tra voi artisti?

«La situazione è fragile, nel bene e nel male: da un lato si sgretola ma dall'altro si costruisce. A settembre, a Venezia ero nel "Didone ed Enea" e ho tenuto un po' di concerti, altri li recupererò. Spero. Ho in programma un tour in primavera e un album con il Quartetto Vanvitelli. Ero mol-



Due scene di "Aci, Galatea e Polifemo", di cui è protagonista il mezzosoprano piacentino Giuseppina Bridelli

to contenta di avere questo impegno al Municipale, e lo sono comunque anche se per ora il teatro è chiuso al pubblico. Canterò anche

nel "Barbiere di Siviglia" di Rossini. Sperando si possa andare in scena, data la fragilità della situazione. Io ci terrei molto anche perché a Pia-

cenza canto volentieri, essendo la mia città. Esibirmi qui ha un significato particolare, quindi speriamo bene».

DOPO L'ANNULLAMENTO DELLA PRIMA

Milano, alla Scala si pensa ad un piano B un concerto o un gala trasmesso dalla Rai

MILANO

● E' ufficialmente saltata la tradizionale inaugurazione del 7 dicembre della stagione della Scala, almeno per come è stata finora con il pubblico (e corollario di vip) presente e l'allestimento di un'opera. Fino all'ultimo l'idea è stata quella di mettere in scena "Lucia di Lammermoor", senza pubblico, ma con la diretta tv in

mondovisione, ma la situazione del Covid (e i contagi fra orchestra e soprattutto coro) hanno portato il consiglio di amministrazione del teatro a decidere il rinvio, anche se i solisti erano già arrivati e hanno iniziato le prove, inclusa una prova costumi. Si cerca comunque un piano B, ovvero un modo per far sentire la voce della Scala forte e chiara, per sant'Ambrogio. L'ipotesi più proba-

bile è quella di una sorta di concerto o gala con artisti di grande prestigio che potrà essere trasmesso grazie alla Rai (il teatro ha un accordo sulla trasmissione in diretta della prima) in mondovisione, senza considerare le possibilità dello streaming. Il 7 dicembre «spero che si farà un concerto o un gala - ha auspicato il soprano Lisette Oropesa che doveva interpretare Lucia - Ma certamente se si potrà fare qualcosa sarà molto bello e simbolico per l'Italia e per l'Europa. Spero davvero che non stremo tutti muti». E se tornasse Riccardo Muti? «Se può - ha scherzato - ci venga ad aiutare».

Cittàcomune dà appuntamento sui social

A novembre erano in programma incontri su Leone Ginzburg e poi su Cesare Cases

PIACENZA

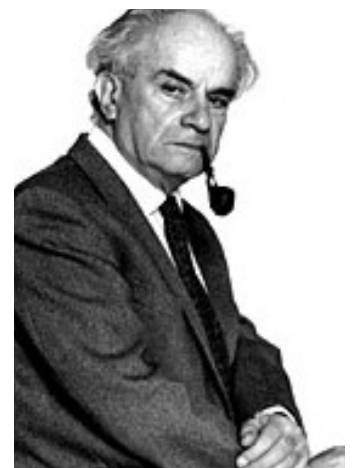
● Novembre era diventato tradizionalmente il mese del ciclo autunnale di incontri dell'associazione politico-culturale Cittàcomune. Adesso, le ultime disposizioni per il contenimento dell'emergenza sanitaria hanno costretto a sospendere l'intero calendario. Il presidente Gianni D'Amo ha inviato un messaggio per informare delle novità, con una precisazione: «Nelle difficoltà entro cui ciascuno di noi quotidianamente sta vivendo, queste righe potrebbero apparire inutili, se non addirittura

ra inopportune. Ma ci sentiamo impegnati a onorare gli impegni assunti, come dovrebbe fare chiunque, tanto più se pratici un'attività pubblica, rivolta alla polis, cioè politica: rammentarli in primis a noi stessi ci pare un piccolo segno di serietà, un segnale di ottimismo».

Alla fine di settembre era finalmente stata recuperata la presentazione del libro "Un seme di umanità" di Piergiorgio Bellocchio (Quodlibet), tra i primi appuntamenti che erano stati cancellati lo scorso febbraio. L'incontro, nella cornice dei giardini della Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, in una mattinata di sole, era stato partecipato. «Abbiamo sperato di poter riavviare almeno in parte l'attività pubblica di Cittàcomune, pur nei

limiti e con le precauzioni già allora vigenti. A tal fine avevamo approntato un programma piuttosto articolato per l'autunno». A cominciare dall'assemblea dei soci, «tanto più urgente alla luce dei risultati del tesseramento 2020, migliori di quello del 2019, superiori del 25% agli obiettivi che ci eravamo dati in primavera, sia in termini di iscritti che economici». C'era poi l'idea di una serata di riflessione sui risultati delle elezioni negli Stati Uniti d'America, protagonisti della prima iniziativa post-lockdown, quando in giugno alla Magnana era stato ospite l'americanista Bruno Cartosio, autore dei recenti saggi "Dollari e no" (DeriveApprodi) e "Verso Ovest. Storia e mitologia del Far West" (Feltrinelli). La tessera 2020 del sodalizio ren-

de omaggio a Leone Ginzburg, figura alla quale erano riservati tre approfondimenti: il 19 novembre la proiezione del docufilm francese "La scelta di Leone" di Florence Mauro; il 26 novembre, una conversazione con lo storico Angelo d'Orsi, autore della monografia "L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg" (Neri Pozza); 3 dicembre, l'incontro con Tommaso Munari, giovane e autorevole studioso della casa editrice Einaudi, fondata da Ginzburg, negli anni Trenta del Novecento, insieme a Giulio Einaudi e Cesare Pavese. Entro la fine dell'anno era previsto il ricordo di Cesare Cases, nel centenario della nascita del grande germanista e critico, ventennale collaboratore di Quaderni piacentini. Adesso Cittàcomune sta cercando di vedere come praticare un'alternativa social da remoto, «che certo non può sostituire stabilmente i rapporti personali diretti, se non modificando in profondità e irrevocabilmente la qualità e profondità dei rapporti stes-



Leone Ginzburg sulla tessera 2020 di Cittàcomune e Cesare Cases

si», ringraziando intanto coloro che «attraverso il loro contributo anche economico rendono possibile che si possa continuare tenacemente a pensare oggi a una Cittàcomune di domani, anche in questi momenti così difficili».

Anna Anselmi